

Padre Mariano da Torino e l'Islam

2

In questa seconda parte riporto le domande su l'Islam fatte a Padre Mariano e le risposte sul RadiocorriereTV, che riguardano la conoscenza di Maometto e il Corano, di ciò che di buono possono contenere e può aiutarci a convivere e rispettarci

1. Maometto. *“Un mio compagno d'ufficio, albanese, è maomettano. Non mi pare però eccessivamente convinto della sua fede, perché mi dice sempre che per essere sicuri della verità di una religione bisognerebbe conoscerle tutte e paragonarle, cosa, dice lui, impossibile. Comunque, come mi devo comportare con lui, che di quando in quando discorre con me di religione? In fondo, se anche ci divide la fede enormemente diversa, mi è molto simpatico”.* (G.O. - Bari)

Nel suo caso io cercherei di fare tre cose: 1) conoscere meglio la religione dell'amico; 2) amare di più l'amico; 3) per potere così... eventualmente illuminare la sua buona volontà.

Vi unisce certamente un terreno comune, confortante: pur appartenendo a religioni diverse, è molto più quanto vi unisce, che non quanto vi differenzia. Vi unisce Dio, in cui tutti e due credete! (Nonostante il fenomeno capriccioso dell'ateismo, la religione è ancora oggi il fatto più universale dell'umanità).

Vi differenzia però anche, innegabilmente, più di un punto delle due vostre dottrine. Conoscere queste differenze, è dovere urgente del cristiano, che vive a contatto con aderenti ad altre religioni; conoscere quelle religioni e non superficialmente, ma seriamente e in profondità.

Mi permette un ricordo personale? Quando, più di quaranta anni fa frequentavo l'Università di Torino, ebbi compagno nella Facoltà di Lettere un carissimo giovane che apparteneva a una religione non cristiana di origine orientale. Lo crede? Nel contatto quotidiano di studio con lui, sentii il bisogno di conoscere la sua religione. Mi diede alcuni libri che la esposero e io la studiai a fondo. Ne ebbi un triplice vantaggio: 1) conoscere una religione di più; 2) studiare meglio la mia (che mi apparve, per la prima volta, nel confron-

RITRATTO DI MAOMETTO (570 CIRCA - 632),
FONDATORE E “ULTIMO PROFETA” DELL'ISLAM

to, immensamente superiore e più sicura); 3) acquistare, al tempo stesso, un rispetto grande per tutte le manifestazioni religiose.

Tutte le religioni meritano attenzione e rispetto, perché sono tutte una risposta all'enigma dell'essere e dell'esistere. Donde veniamo? dove andiamo? che senso ha la nostra breve esistenza sulla Terra? che senso ha il bene, il male? La virtù, il vizio? il dolore? La morte? Finisce tutto qui o passeremo ad un'altra esistenza – diversa del tutto dalla presente – dopo la morte? Le varie religioni danno risposte varie a queste domande inevitabili per un uomo che ragiona. E in ogni religione ci sono, nelle risposte varie, elementi comuni, universali, validi per tutti: tesori di bellezza, di saggezza, di bontà.

Amare quindi il collega d'ufficio nel modo che abbiamo detto. E illuminarlo? Le cito un fatto. Nella Trappa del Getsemani (USA) c'è un frate di nome Raffaele, che vent'anni fa era il famoso chirurgo e psichiatra, Kenneth Simon. Israelita di nascita, aveva perduto ogni fede religiosa. Poi, seguendo l'istinto suo di ricercatore, volle, gradatamente, conoscere tutte le religioni del mondo. Raccolse una biblioteca immensa a tale scopo. Lesse, studiò, per vent'anni, ma senza risultati e conclusioni. Un suo collega e amico cristiano, che conosceva la sua ansia di giungere alla verità, attese lunghi anni prima di offrirgli un giorno, in lettura, il Vangelo. “Leggilo”, gli disse, senza aggiungere altro. Dopo quindici giorni Kenneth Simon, restituendo il Vangelo all'amico, gli dice semplicemente così: “Ho trovato finalmente la verità vera”. L'aveva trovata così profondamente che dopo qualche mese lasciò la brillantissima carriera di chirurgo per la Trappa, ove vive felice e sereno. (1968, n. 37)

2. Ancora sul Corano. *“Leggo la sua rubrica, come leggo tutto del Radiocorriere TV e ad essere sincera, mi hanno deluso sempre le sue risposte costituite da parole vuote di sentimenti profondi. Il colmo poi è stato leggere due risposte dove addirittura cita il Corano. Non escludo che siano passi interessanti, ma mi domando se non sia meglio e soprattutto più “opportuno” citarne dal Vangelo o da ciò che hanno scritto i santi di cui*



UNA BELLA
COPERTINA
E UNA
PAGINA
DEL
CORANO





PAPA FRANCESCO SALUTA LO SCEICCO SAYYED HANI FAHS, SOSTENITORE DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

la nostra Chiesa rigurgita”. (M.S. - Roma)

Poiché le piacciono le citazioni sacre e di santi, le rispondo con queste. Intanto Sant’Agostino ha detto che *profani si quid bene dixerunt, non aspernendum*, cioè “se i profani hanno detto qualche cosa di buono, non bisogna disprezzarla”. E qui si tratta non di profano, ma di un libro religioso, il Corano, che è sacro per i musulmani, “i quali, professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale” (Vaticano II, testi n. 326).

Ed è sempre il Vaticano II (testi n. 859-860) che ricorda ai cristiani: “La Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l’unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini.

Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede Islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano come profeta; essi onorano la sua Madre Vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione.

Se nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione...”

Io sento molto il valore ecumenico di questa esortazione alla comprensione, e, quando mi si presenta l’occasione, cito passi del Corano o di mistici musulmani, molto opportuni talvolta per illustrare e approfondire a noi la verità cristiana. “Il vento soffia dove vuole” (Giovanni 3, 8) e san Paolo consigliava ai cristiani di Tessalonica (odierna Salonicco), a proposito delle manifestazioni carismatiche che non erano rare in quella comunità, specialmente nel dono della profezia (= predicazione della verità): “Non disprezzate il dono della profezia, verificate, invece, ogni cosa ritenendo ciò che è buono”. (1 Tessalon. 5, 20-21)

Perché “ritenere ciò che è buono? Perché “ogni cosa è vostra: ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (1 Cor. 22-23).

Se non sentiamo questa “cattolicità” dei valori umani, che cattolici siamo? Io spero che almeno questa risposta non la deluda, come non costituita da parole “vuote di sentimenti profondi”, ma anzi ispirate da Dio. (1969, n. 46)